

INGERENZE narrative Nazisionismo



Ciao,

La “Conferenza sulla vittoria di Israele – Gli insediamenti portano sicurezza: il ritorno alla Striscia di Gaza e alla Samaria settentrionale” non è stata un semplice incontro di suprematisti ebrei. Un rabbino, condannato in Israele all'ergastolo* per i suoi crimini, ha parlato a nome dei successori del Gruppo Stern 3) che assassinò i leader britannici della Palestina mandataria. Partecipando a questo evento, il primo ministro Benjamin Netanyahu ha, di fatto, minacciato Washington e Londra. Concitate ovazioni hanno accolto il rabbino Uzi Sharbat; un personaggio ormai centrale nel dibattito israeliano anche se sconosciuto all'estero. Il generale Benny Gantz ha affermato che la conferenza è stata «un insulto alla società israeliana in tempo di guerra.» L'amministrazione Biden, ha immediatamente vietato tutte le raccolte fondi e i trasferimenti di denaro a beneficio degli uomini del rabbino Sharbat. Inoltre ha improvvisamente iniziato a cercare una via d'uscita dalla crisi. L'emergere in prima linea del rabbino Uzi Sharbat, ha fatto suonare diversi campanelli d'allarme. Un gruppo ancora più fanatico dei Sionisti Revisionisti, che non esita ad attaccare gli anglosassoni, questa è la “Banda Stern”. I Sionisti Revisionisti sono i discepoli di Vladimir Ze'ev Jabotinsky, un fascista ucraino che si alleò nel 1922 con i “Nazionalisti Integrali” ucraini di Symon Petliura e Dmitro Dontsov contro i sovietici. Durante questa alleanza, i Nazionalisti Integrali massacrarono non solo gli anarchici e i comunisti ucraini, ma anche decine di migliaia di ebrei ucraini. Rifiutando di dare spiegazioni, Jabotinsky si dimise dalla carica di amministratore dell'Organizzazione Sionista Mondiale e creò l'Alleanza dei “Sionisti Revisionisti”. Fondò in Italia una formazione paramilitare fascista, il Betar, con l'aiuto del duce Benito Mussolini. Alla fine della seconda guerra mondiale, i Sionisti Revisionisti si dissociarono dalla milizia della comunità ebraica in Palestina, l'Haganà, e crearono una propria milizia, l'Irgun. Lo stesso Irgun diede vita al Lehi, meglio conosciuto come “Gruppo Stern”. Questo gruppo era direttamente legato al governo fascista polacco, Avraham Stern partecipò alla prima versione del “Piano Madagascar”**. Stern fu poi arrestato dagli inglesi insieme ai leader del suo gruppo all'inizio della seconda guerra mondiale, ma rilasciato quando il governo polacco si ricostituì in esilio a Londra. Il Gruppo Stern riprese i contatti con i fascisti italiani, quindi si offrì di aiutare i nazisti ad espellere gli ebrei dall'Europa verso la Palestina. Il Gruppo intensificò gli attacchi contro inglesi ed ebrei di sinistra durante i primi due anni di guerra. Avraham Stern fu ucciso a colpi d'arma da fuoco da un ufficiale britannico del Criminal Investigation Command, nel febbraio 1942. Il Lehi fu poi riorganizzato da Yitzhak Shamir che assassinò i suoi rivali. Nel 1944 il Lehi riprese i suoi attacchi contro gli inglesi. Mancò di poco l'eliminazione dell'alto commissario in Palestina, Harold Mac Michael, ma riuscì ad assassinare il ministro coloniale, Lord Moyne. David Ben-Gurion, che rimase fedele agli inglesi, lanciò una campagna dell'Haganà per fermare le azioni dell'Irgun e del Lehi. Molti dei loro membri furono arrestati. Tuttavia, nel 1945, Ben-Gurion organizzò segretamente una riconciliazione con i Sionisti Revisionisti, il "Movimento di rivolta ebraica". Ma questi organizzarono ugualmente l'attacco al King David Hotel che ospitava il quartier generale delle autorità politiche e militari britanniche, provocando 91 morti e 46 feriti. Dopo l'arresto di Yitzhak Shamir il Gruppo Stern estese a Londra le sue attività terroristiche finché gli inglesi non si ritirarono dalla Palestina. Successivamente prese di mira gli arabi di Palestina, realizzando così il massacro di Deir Yassin 6). Nonostante l'Irgun e il Gruppo Stern fossero incorporati nelle forze di difesa israeliane. Yitzhak Shamir organizzò l'assassinio del Conte svedese Folke Bernadotte, inviato dell'ONU per determinare i confini dei due stati, ebraico e arabo. Yehoshua Cohen lo giustiziò. Anche il colonnello francese dei Caschi Blu, André Sérot, fu assassinato. Fu Pierre Gâisset, nonno di Thierry Meyssan (autore dell'articolo) a sostituirlo. I Sionisti Revisionisti cambiarono allora la loro etichetta e formarono un nuovo partito, "Herut", di cui Menachem Begin assunse la presidenza. Il Gruppo Stern scomparve per una quindicina

d'anni. Tuttavia, dopo la "Guerra dei Sei Giorni", il "Blocco dei Fedeli" (Gush Emunim) sviluppato attorno al rabbino Zvi Yehuda Kook, insegnava che i primi israeliani laici avevano certamente iniziato l'opera, ma solo i religiosi potevano portarla a termine. Fu in questo contesto che Yehuda Etzion, figlio di un membro della gang, ricostruì il Gruppo Stern. Il suo nuovo nome: "Jewish Underground" il rabbino Uzi Sharbaf ne era il leader, rilasciato dall'ergastolo* nel 1991, da due sionisti revisionisti, il presidente Chaim Herzog e il primo ministro Yitzhak Shamir. La sua presenza e l'accoglienza fragorosa riservatagli da migliaia di attivisti alla conferenza sulla Vittoria fanno temere un ritorno del terrorismo sionista contro gli anglosassoni.

<https://www.reteccp.org/primepage/2024/israele24/israeli-victory-conference.pdf>

Tutti i protagonisti del Medio Oriente Allargato e dell'Occidente, che di solito sono in contrasto permanente, improvvisamente si sono coalizzati contro Netanyahu. Ciascuno immagina un futuro diverso per Gaza, ma tutti concordano nel ritenere che Israele non possa continuare ad avere un governo ove siedono suprematisti ebrei. Il rabbino Uzi Sharbaf rivendica di appartenere all'attualizzazione della Banda Stern. Il suo gruppo ha attraversato la guerra fredda praticando massacri e atrocità in Africa e America Latina, dove gli anglosassoni ritenevano questi criminali utili ai propri piani. Oggi non è più così: né Londra né Washington, che sanno di cosa gli emuli della Banda Stern sono capaci, possono permettersi che si rivoltino contro di loro. Il presidente Joe Biden, ha tentato un'ultima volta di discutere l'accettazione di un cessate-il-fuoco di sei settimane con il primo ministro israeliano Netanyahu che però ha confermato l'intenzione di voler continuare la guerra e di voler attaccare Rafah. Un Biden esterrefatto dall'annuncio del premier israeliano si è lasciato sfuggire che Netanyahu è «un pezzo di merda». Nel frattempo Israele proseguiva la campagna contro l'UNRWA, dopo averne chiesto lo scioglimento, affermando che Hamas aveva collocato il proprio quartier generale in un tunnel sotto la sede dell'UNRWA a Gaza. E mentre il direttore dell'Agenzia, Philippe Lazzarini, gridava ai quattro venti di non sapere nulla di queste accuse, l'ambasciatore israeliano alle Nazioni Unite, Gilad Erdan, twittava: «Non si tratta di non sapere, ma di non voler sapere. Abbiamo mostrato i tunnel dei terroristi sotto le scuole dell'UNRWA e fornito prove che Hamas sfrutta l'UNRWA. L'abbiamo supplicata di ordinare una perquisizione completa di tutti i locali dell'UNRWA a Gaza. Non solo Lei si è rifiutato di farlo, ma ha scelto di nascondere la testa sotto la sabbia. Si assuma le sue responsabilità e dia le dimissioni oggi stesso. Ogni giorno troviamo altre prove che Hamas=Onu e viceversa non si può credere a tutto ciò che dice l'Onu o a ciò che si dice di Gaza». La svolta degli anglosassoni ha cambiato improvvisamente l'atmosfera. Alcuni Stati ripristinano il finanziamento dell'UNRWA, mentre l'Iran invita alla calma. Gli attacchi contro le basi militari statunitensi si riducono. Gli anglosassoni e l'Asse della resistenza, fino al mese scorso nemici irriducibili, riprendono a parlarsi. Gli interessi degli Occidentali e delle popolazioni del Medio Oriente coincidono: "interrompere la follia omicida dei Sionisti Revisionisti". A Tel-Aviv, all'interno del gabinetto di guerra, svanisce la certezza di godere dell'impunità in ogni circostanza. Senza gli USA, Hezbollah potrebbe fare di Israele un sol boccone. Hezbollah non è più considerato estremista quando chiede l'applicazione completa della risoluzione 1701: ritirare le forze armate dal confine, non dalla linea di demarcazione. Ora sperano che Hezbollah mantenga la pressione sulle IDF al confine nord per impedire loro di attaccare Rafah nella Striscia di Gaza. Anche Egitto, Arabia Saudita, Turchia e Iran, mettono da parte i dissensi e si avvicinano per far fronte al nemico comune: i Sionisti Revisionisti. L'Egitto sta allestendo nel Sinai un campo profughi in grado di accogliere un milione di sfollati da Gaza. Dove riceverebbero aiuti dalla Turchia e dall'Arabia Saudita. Ovviamente nessuno intende avallare l'espulsione dei palestinesi dalle loro terre. Così tutti stanno concertandosi su come rovesciare Benjamin Netanyahu e i Sionisti Revisionisti che l'attorniano.

Josep Borrell, Alto rappresentante dell'Unione Europea per gli Esteri e la Politica di Sicurezza, ha dichiarato: «Pensiamo che per riportare la pace, una soluzione a due Stati israeliano e palestinese debba essere imposta dall'esterno. Anche se, e insisto su questo, Israele ribadisce il rifiuto di questa soluzione e, per impedirla, si è spinto fino a creare esso stesso Hamas (...) Hamas è stato finanziato dal governo israeliano per cercare d'indebolire l'Autorità palestinese di Fatah. Ma se non interveniamo con fermezza, la spirale di odio e violenza si protrarrà di generazione in generazione, di funerale in funerale». Queste parole segnano una rottura con la narrazione ufficiale occidentale, secondo cui Hamas è il nemico di Israele; cosa che giustificava l'uccisione ad oggi di quasi 30.000 palestinesi disarmati. Borrell ha affermato che anche i nemici degli ebrei possono essere appoggiati dagli ebrei. Josep Borrell sa bene che l'Unione europea finanzia Hamas sin dal colpo di Stato del 2006, ma oggi è libero di dire quel che gli pesa sul cuore. Non ha menzionato i legami di Hamas con la Confraternita dei Fratelli Mussulmani, di cui l'organizzazione stessa afferma essere la "branca palestinese", né la commistione della Confraternita con l'MI6. Ha semplicemente suggerito di ritirarsi da questo vespaio. Un pò alla volta il velo si squarcia. I fatti sono noti, ma non vengono mai collegati tra loro e nemmeno enumerati in successione. Il loro effetto cumulativo è illuminante. ... Nel 1915 il ministro dell'Interno britannico, l'ebreo Herbert Samuel, redasse un memorandum sul Futuro della Palestina. Vi auspicava l'istituzione di uno Stato ebraico, però di piccole dimensioni, così da non potersi difendere, e finire col servire, nel tempo, gli interessi dell'impero britannico. Dopo l'incontro con Mark Sykes, immediatamente dopo la conclusione degli Accordi Sykes-Picot-Sazonov sulla ripartizione coloniale del Medio Oriente, i due portarono avanti il progetto, forti del sostegno dei "protestanti non-conformisti", oggi li chiameremmo "cristiani sionisti", tra cui il nuovo primo ministro David Lloyd George. Quest'ultimo e il suo gabinetto dettarono istruzioni per la famosa Dichiarazione di Balfour in cui si annunciava la creazione di una «dimora nazionale per il popolo ebraico». Contemporaneamente, i "protestanti non-conformisti" convinsero il presidente Woodrow Wilson a sostenere il progetto. Sempre Herbert Samuel propose d'integrare gli ebrei in fuga dell'ex impero russo in un'unità speciale, la Legione Ebraica. La proposta venne ripresa da un ebreo ucraino, Vladimir Ze'ev Jabotinsky, che pensò che uno Stato ebraico in Palestina avrebbe potuto essere la ricompensa. Jabotinsky reclutò, tra gli altri, il polacco David Ben Gurion (all'epoca marxista), cui si unì il britannico Edwin Samuel, figlio di Herbert Samuel. Alla fine della guerra (la prima) il fascista Jabotinsky reclamò il dovuto: uno Stato; ma i britannici non intendevano affatto rinunciare alla colonia palestinese. Si attennero quindi all'impegno di costituire una «dimora nazionale per il popolo ebraico», nulla di più. Nel 1920 parte dei palestinesi, guidati da Izz al-Din al-Qassam (nume tutelare del ramo armato di Hamas, le brigate al-Qassam appunto) si sollevarono e massacrarono selvaggiamente degli immigrati ebrei, provocando la risposta di una milizia ebraica. Fu l'inizio del conflitto israelo-palestinese. Londra ristabilì l'ordine arrestando i fanatici di entrambe le parti, Jabotinsky fu condannato a 15 anni di prigione. Tuttavia, il governo "protestante non-conformista" di David Lloyd George nominò Herbert Samuel governatore di Palestina, il quale non appena insediato, concesse la grazia all'amico Jabotinsky e lo fece liberare. Poi nominò l'antisemita nonché futuro collaboratore del Reich, Mohammad Amin al-Husayni, gran mufti di Gerusalemme. Jabotinsky venne eletto amministratore dell'Organizzazione Mondiale Sionista, e tornò nell'ex impero russo, dove Symon Petliura aveva da poco creato la Repubblica Popolare Ucraina. Petliura era un antisemita forsennato; i suoi uomini erano soliti massacrare nei Paesi d'origine famiglie o interi villaggi di ebrei. Era anche il protettore dei Nazionalisti Integralisti e del loro mentore, Dmytro Dontsov, che venne in seguito incaricato dell'esecuzione della «soluzione finale della questione ebraica» Quando si diffuse la notizia che si era alleato con i «massacratori

di ebrei», Jabotinsky preferì dimettersi dagli incarichi all'interno della comunità ebraica. Creando l'Alleanza dei Sionisti Revisionisti e la milizia Betar, con l'aiuto del Duce Benito Mussolini. Fu in questo periodo che Vladimir Jabotinsky profetizzò l'olocausto di fronte a un pubblico di ebrei pietrificati. Secondo lui rifiutando il piano di evacuazione, la diaspora avrebbe provocato un rigurgito di violenza contro gli ebrei. Con sorpresa generale la profezia si avverò: i suoi amici misero in atto lo sterminio di milioni di ebrei. Con l'inizio della seconda guerra mondiale Jabotinsky si stabilì negli Stati Uniti, dove fu raggiunto da uno dei suoi discepoli: Benzion Netanyahu, padre di Benjamin Netanyahu. Durante la guerra, Vladimir Jabotinsky e Benzion Netanyahu ricevettero la visita di un professore di filosofia di Chicago, Leo Strauss, anch'egli ebreo fascista. In seguito dopo la seconda guerra mondiale, Leo Strauss insegnò ai propri allievi che l'unico modo per gli ebrei di prevenire una nuova Shoah era istituire una propria dittatura. Tra i suoi allievi ci furono Paul Wolfowitz ed Elliott Abrams, l'uomo che oggi è dietro a Benjamin Netanyahu e che la scorsa estate ne finanziò la riforma delle istituzioni. Vladimir Jabotinsky morì a New York nel 1940. David Ben Gurion si oppose al trasferimento delle sue ceneri in Israele, ma nel 1964 il primo ministro di Israele, l'ucraino Levi Eshkol, lo autorizzò. Dopo la guerra mondiale i Sionisti Revisionisti dell'Irgun dichiararono guerra all'impero britannico, sotto il comando del futuro premier, il bielorusso Menachem Begin, organizzarono una serie di attentati terroristici, tra cui quello al King David Hotel, e la strage di Deir Yassin 6). A novembre 1947 l'Assemblea generale delle Nazioni unite adottò un piano di divisione della Palestina in due zone, ebraica e araba, per formare uno Stato binazionale. Approfittando della lentezza dell'organizzazione intergovernativa, il 14 maggio 1948 David Ben Gurion proclamò unilateralmente lo Stato di Israele. Gli Stati arabi reagirono prendendo le armi, mentre milizie ebraiche diedero inizio all'espulsione di 750.000 palestinesi, la Nakba. L'emissario svedese, il conte Folke Bernadotte, inviato dall'ONU per delimitare i territori dei due Stati federati venne ucciso dai sionisti revisionisti comandati dal bielorusso Yitzhak Shamir. Nonostante tutto, l'11 maggio 1949 Israele divenne membro dell'Onu. Nei giorni successivi, Yehoshua Cohen, l'assassino del conte Bernadotte, venne liberato con la massima discrezione e divenne guardia del corpo del primo ministro, David Ben Gurion. Nel contesto della guerra fredda Yitzhak Shamir dirigeva un dipartimento del Mossad. A New York Shamir istituì, questa volta all'insaputa degli Stati Uniti, un gruppo terrorista, la Jewish Defense League del rabbino Meir Kahane. Shamir partecipò alla creazione dei bandustan, Stati africani fasulli che permettevano al Sudafrica di non considerare i neri cittadini e di trattarli da emigrati; un modello che i Sionisti Revisionisti applicheranno in seguito ai palestinesi. Fece inoltre finanziare da Israele le ricerche del dottore sudafricano Wouter Basson che, a capo di 200 scienziati, studiava come creare malattie che colpiscano solo neri e arabi (Projet Coast 4)) Per tutta la guerra fredda i Sionisti Revisionisti non agirono nell'interesse del campo occidentale, ma colsero le opportunità che si presentavano per fare quello che Vladimir Ze'ev Jabotinsky aveva sempre fatto: esercitare il potere con la forza senza riguardi per nessuno. ... L'alleanza tra Sionisti Revisionisti e Nazionalisti Integralisti ucraini si riannodò solo dopo la dissoluzione dell'Unione Sovietica. In seguito un oligarca mafioso, l'ebreo Ihor Kolomoisky, lancia in politica un giovane comico ebreo, Volodymyr Zelensky, e contemporaneamente finanzia le milizie nazionaliste integraliste che assediano e bombardano le popolazioni ucraine russofone del Donbass. Il refuznik 5) Natan Sharansky, ex ministro di Ariel Sharon, organizza riunioni tra personalità ebraiche mondiali e il gabinetto del nuovo presidente ucraino. ... Il 19 luglio 2018, per iniziativa dei Sionisti Revisionisti, la Knesset adotta una legge che proclama Israele «Stato ebraico», impone l'ebraico come unica lingua ufficiale, designa come capitale Gerusalemme unificata. Infine considera le colonie ebraiche in territorio palestinese di «interesse nazionale». Quattro anni dopo Benjamin Netanyahu forma una coalizione di governo in cui entrano discepoli del rabbino Kahane (*Quello del gruppo terrorista di NY, la Jewish Defense League del rabbino Meir Kahane. Vedi sopra*) Nello

stesso anno Itamar Ben-Gvir, presidente di “Potere Ebraico”, dichiara che espellerà gli arabi dalla Palestina. A febbraio 2023, membri del suo partito attaccano il villaggio di Huwara, in Cisgiordania, bruciando centinaia di vetture e 36 case. Si accaniscono sugli abitanti causando 400 feriti; uccidono un uomo sotto gli occhi dell’esercito israeliano, che accerchia il villaggio e non interviene davanti ai soprusi dei coloni. Questo breve excursus storico dimostra che non esiste un problema arabo-israeliano, come non esiste un problema ucraino-russo. Esiste invece un enorme problema, davanti al quale siamo tutti al cospetto; un’ideologia che, in luoghi ed epoche diverse, non ha fatto che seminare sofferenza e morte. Dobbiamo aprire gli occhi per non farci irretire da azioni sotto falsa bandiera e altre menzogne. Così Thierry Meyssan autore degli articoli.
<https://www.reteccp.org/primepage/2024/israele24/jabotinsky.pdf>

La comunità internazionale ha oggi un gravissimo problema: l’esistenza di uno Stato canaglia, un regime autoritario, guerrafondaio e genocida che da troppo tempo si fa beffe di ogni norma internazionale e che attualmente sta spingendo la sua tracotanza criminale al di là di ogni limite, massacrando impunemente i Palestinesi e rifiutando ogni soluzione politica, fondata sul diritto. Al suo interno sono chiaramente egemoni le forze di natura apertamente fascista per le quali è stato opportunamente coniato il termine di “nazisioniste”. Identico infatti è lo spirito suprematista, considerarsi un popolo eletto al di sopra di qualsiasi altro, e identica è la prassi, che consiste nello sterminio genocida dei popoli che, per proprio cinico calcolo politico, si intende vittimizzare, fino a negarne la stessa natura umana. Si tratta del resto della degenerazione ultima e insuperabile, di un’ideologia come il sionismo che costituisce a sua volta la negazione dell’ebraismo. Il sionismo infatti rappresenta l’applicazione al popolo ebraico della deleteria categoria dello Stato-nazione, la quale, nella sua accezione più estrema, va di pari passo col concetto di “purezza etnica”. Tornando al problema enunciato all’inizio di questo scritto, è ben noto perfino ai sassi come la Corte Internazionale di Giustizia, massimo organo giurisdizionale delle Nazioni Unite, sia impegnata a stabilire se Israele sia o meno colpevole di genocidio. Occorre pertanto porsi il problema del che fare a fronte di probabili inottemperanze di Israele alle reiterate ingiunzioni della Corte Internazionale di Giustizia. Il primo riguarda la stessa società israeliana, dove Netanyahu ha chiesto di non votare per un certo numero di anni. Il secondo livello è costituito dalla resistenza del popolo palestinese che continua nelle sue varie legittime forme, compresa quella armata. Comunque legittimata dal diritto internazionale, e pertanto va considerato altrettanto legittimo il sostegno alle loro azioni di resistenza. Il terzo livello è quello dei rapporti interstatali. uno sparuto gruppo di Stati occidentali, capeggiati dagli Stati Uniti, continuano ad appoggiare Israele, al punto di varare, come si appresterebbe a fare il Congresso su proposta bipartisan, vergognose sanzioni non già nei confronti di Israele ma del Sudafrica, colpevole di credere nella giustizia e nel diritto internazionale. Il quarto livello è quello della società civile internazionale che non è solo legittimata, ma anche tenuta a prevenire il genocidio mediante azioni di boicottaggio, disinvestimento e sanzioni dal basso nei confronti del regime genocida. Quinto e ultimo livello, infine, quello delle Nazioni Unite, ai sensi del Capo VII della Carta, dalle sanzioni pacifiche di cui all’art. 41 (interruzione di ogni tipo di relazione) Qualora, come probabile, il Consiglio di sicurezza venisse bloccato dal veto statunitense, sarebbe possibile aggirarlo mediante un voto a maggioranza dell’Assemblea generale, recuperando il precedente della risoluzione “Uniting for peace” n. 377A del 1950.
<https://www.reteccp.org/primepage/2024/israele24/Nazisionismo.pdf>

Rimane solo da indagare l’ultimo articolo: la storia dei nazionalisti integralisti ucraini, i “nazisti” secondo la terminologia del Cremlino.
Da leggere qui: <https://www.reteccp.org/primepage/2024/israele24/dontsov.pdf>

Lo so, sono andato oltre, ma credo comunque che, a chi interessi approfondire le responsabilità della storia a cui, volenti o nolenti stiamo assistendo in televisione, questa lettura possa essere formativa.

Saluti

Maurizio

www.reteccp.org

Note:

* Tre degli uomini, Menachem Livni, Shaul Nir e Uzi Sharbaf, sono stati condannati all'ergastolo per il loro ruolo nell'attacco al College islamico e nei tentati omicidi. In rappresaglia per l'omicidio di Aharon Gross, uno studente in una yeshivah satellite di Hebron di Mercaz HaRav Kook, in un'operazione ideata da Livni, tre agenti del gruppo, Shaul Nir, Barak Nir e Uzi Sharbaf, indossando passamontagna, lanciò un attacco al Collegio Islamico di Hebron il 26 luglio 1983. Giunto sul bersaglio, in una strada affollata di Hebron, Nir sparò due raffiche di Kalashnikov in aria per segnalare che l'area era chiaro. Uzi Sharbaf lo raggiunse a bordo di una Peugeot 504 che si fermò davanti al college. Entrambi sono poi entrati nel cortile e hanno sparato sugli studenti. Barak Nir, il fratello di Shaul, stava vicino alla macchina e ha sparato contro gli studenti del secondo piano che erano stati attirati alle finestre per scoprire il motivo del tumulto. Suo fratello Shaul e Sharbaf entrarono quindi nel college e lanciarono una granata in un corridoio dove era stato convocato un consiglio studentesco. Poi si ritirarono, bruciarono le prove e si nascosero a casa di Gariam sulle alture di Golan. Tre studenti sono stati uccisi e 33 feriti.

** Il Piano Madagascar era un piano per trasferire con la forza la popolazione ebraica d'Europa nell'isola del Madagascar, proposto dal governo nazista tedesco. Franz Rademacher, capo del dipartimento ebraico del Ministero degli esteri tedesco, propone l'idea nel giugno 1940, poco prima della caduta della Francia.

3) *Loḥamei Herut Israel*, (Lhei) *Combattenti per la Libertà d'Israele*, meglio nota come Banda Stern, fu un'organizzazione paramilitare terroristica di matrice sionista. L'organizzazione ammetteva di mirare a istituire uno Stato ebraico o, secondo le sue stesse parole, una nuova repubblica ebraica totalitaria.

4) Il Project Coast era un programma top-secret sulle armi chimiche e biologiche degli anni '80, istituito dal governo del Sudafrica durante l'era dell'apartheid. Il Project Coast fu il successore di un programma limitato di armi chimiche del dopoguerra, che produceva principalmente gli agenti letali CX, polvere e gas mostarda, nonché gas lacrimogeni non letali per scopi di controllo antisommossa. Il programma era diretto dal cardiologo Wouter Basson, che era anche il medico personale del primo ministro sudafricano P. W. Botha.

5) La parola inglese *refusenik*, coloro ai quali è rifiutato il diritto di ritorno. Veniva usata durante la guerra fredda per riferirsi alle persone cui venivano rifiutati certi diritti umani, in particolare il divieto di emigrare. In seguito, il suo uso si è esteso ad indicare persone che si rifiutano di partecipare ad attività obbligatorie, come un obiettore di coscienza nei confronti del servizio militare.

6) Il 9 aprile (The New York Times), bande terroristiche hanno attaccato il pacifico villaggio di Deir Yassin, che non era un obiettivo militare dei combattimenti, uccidendo la maggior parte dei suoi abitanti – 240 uomini, donne e bambini – e mantenendo in vita alcuni di loro, per farli sfilare come prigionieri per le strade di Gerusalemme.